



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060 ITALIA
Governatore 2017-2018
Stefano Campanella



ROTARY CLUB TRENTO

Presidente 2017-2018 Antonio Frattari



ROTARY:
MAKING A
DIFFERENCE

Bollettino n. 23 del 10 febbraio 2018

Anno Rotariano 2017-2018

Redatto da: Giuseppe Angelini, Fabio Bernardi, Roberto Codroico, Antonio Frattari

PARTECIPAZIONE

Soci Presenti RC Trento

Benassi, Bernardi, Codroico, Conci, Dalsasso, Fedrizzi, Fuganti, Merzliak, Pifferi, Rigotti, Sartori Matteo, Sartori Renzo, Stefenelli.

Gentili signore presenti

Benassi Giulia, Conci Loredana, Dalsasso Lucia, Dalle Nogare Ilaria, Fuganti Sandra, Merzliak Loredana, Pifferi Orietta, Rigotti Cristina, Sartori Adriana, Sartori Sara, Stefenelli Ruth.

Presenze compensate

Antonio Frattari al RC Trentino Nord il 06.02.2018.
Fulvio Tonon al RC Udine il 22.01.2018.

Auguri per compleanno a

Petroni: 22 febbraio.

Percentuale presenze: 19%

ARGOMENTO DEL GIORNO

Interclub con Club Contatto RC Innsbruck e RC Bressanone.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 12 febbraio

Compensata con Festa di Carnevale
No Rotary

Martedì 13 febbraio

Festa di Carnevale
19:30 Grand Hotel Trento

Lunedì 19 febbraio

Presentazione del libro "Augusto C. l'attesa che è già pena" Relatore: l'autore Prof. Andrea Salonia Urologo al San Raffaele di Milano
19:30 Grand Hotel Trento

Lunedì 26 febbraio

Presentazione del libro "A seno nudo" Relatore: l'autrice dott.sa Cristina Garusi Specialista in Chirurgia Plastica All'Istituto Europeo di Oncologia di Milano
19:30 Grand Hotel Trento



Comunicazioni

Il Presidente comunica che sabato 20 gennaio dalle 21.00 alle 23.00 si è svolto presso il Teatro Comunale di Pergine Valsugana l'evento pubblico al quale hanno partecipato come relatori:

- Prof. Alessandro Meluzzi (Psichiatra - Criminologo)
- Dott.ssa Tonia Bardellino (Sociologa – Criminologa – Assistente Sociale)

Il titolo della manifestazione, "**Violenza di genere e guerra tra i sessi. Status quo e prospettive future**" è stato un momento del service comune tra i Club del Trentino "Piccole azioni per un grande obiettivo" – Respect Woman.

Numerosi soci dei RC della provincia hanno partecipato dimostrando il notevole interesse che il service ha preso i nostri club. L'evento è stato trasmesso in diretta da RTTR ed è possibile rividerlo in differita.

Eventi e Appuntamenti

➤ **Le Radici della Fondazione Crosina Sartori Cloch - ven 16 feb 2018 ore 19.30**

Grand Hotel Trento - Viaggio nelle carte della solidarietà a Trento.

Il mondo della solidarietà, oggi come in passato, sta vivendo momenti di gradi aspettative e non sempre, guardandoci intorno nella nostra città, sappiamo quanto altruismo e generosità abbiamo caratterizzato alcune famiglie trentine nei secoli scorsi.

Ce ne parlerà il dott. **Andrea Pozzati**, Presidente eletto RC Trento nell'anno rotariano 2019-2020, che attraverso un'attenta e meticolosa ricerca ha ricostruito il 'viaggio della solidarietà' negli "archivi della beneficenza e dell'assistenza" degli orfani di Trento nei secoli XVIII-XX.

Maggiore dettaglio negli allegati.

Interclub con Club Contatto RC Innsbruck e RC Bressanone

Come da programma alle ore 8.30 un gruppo di rotariani, assieme dalle loro signore e guidati dall'incoming Presidente Massimo Fedrizzi, sono partiti con l'autocorriera della ditta Di Biasi Bus Cortaccia guidata dal signor Josef alla volta di Patscherkofel in Austria. A Chiusa sono saliti Gianni e Loredana Conci, quindi quasi puntuali, passato il Ponte Europa, il gruppo ha raggiunto la località "Patscher Kofel" ove sono stati accolti dall'amico Klaus, infaticabile organizzatore dei Club Contatto e dal Presidente del Rotary Club Innsbruck. A questo punto il gruppo si è diviso in tre a seconda dell'attività scelta; gli sciatori, coloro che hanno optato per una passeggiata in montagna e coloro che hanno preferito raggiungere Innsbruck per una visita al centro.

Gli sportivi, muniti di pass, sono saliti sulla nuovissima funivia "INNS' BRUCK Patscher Kofel" ove alla fermata intermedia "Mittelstation" si sono divisi. Gli sciatori assieme ad un nutrito numero di amici del Club di Innsbruck ed alcuni ragazzi del Rotaract hanno affrontato le piste rossa e nera, stupende per neve e tracciato, peccato per la scarsa visibilità a causa della fitta nebbia che ha escluso ogni vista del panorama. I Camminatori infilate le "ciaspole", muniti di "Arva" ed accompagnati da due guide professionali, dopo aver raggiunto con la funivia la "Bergstation", hanno affrontato la salita, con un dislivello di circa 350 metri sino a raggiungere la cima del Patscher Kofel a 2.246 metri sul livello del mare, una montagna delle Prealpi del Tux (Tuxer Voralpen).

Riuniti i tre gruppi, alle ore 15.00, alla presenza di tutti i gruppi il sindaco di Innsbruck, Signora Christine Oppitz-Plorer socia del Rotary Club Innsbruck, ha spiegato le motivazioni tecniche e politiche che sono alla base della realizzazione del nuovo impianto in sostituzione degli esistenti e la gestione affidata alla "Patscherkofelban Betriebs GmbH".



Premesso d'aver imparato che non sono “gondole”, poiché quelle si trovano a Venezia, ma cabine, ne ha illustrato gli aspetti tecnici e pratici del loro utilizzo. Una prima funivia sulla montagna risale al 1919; montagna che ha ospitato due edizioni delle Olimpiadi Invernali nel 1964 e 1976 valide anche come Campionati mondiali di sci alpino e di seguito molte altre gare Mondiali ed Europee. Il proliferare di impianti realizzati in successivi periodi e prevalentemente programmati per lo sci, ha reso necessario il loro riordino con la realizzazione del nuovo impianto anche perché l'afflusso turistico è prevalentemente estivo.

Alle ore 16.00 circa tutti assieme abbiamo consumato un ricco ed abbondante spuntino, una “merenda tirolese” offerta dagli amici austriaci.



Alle 17.00 partenza per il ritorno a Trento, con arrivo alle ore 19.00.

Bellissima giornata tra amici che ha rafforzato ulteriormente l'amicizia tra il Rotary Club di Innsbruck ed il nostro.

Un caloroso ringraziamento agli amici di Innsbruck ed un arrivederci a presto a Trento.

Lettera del Governatore Stefano Campanella – febbraio 2018



Distretto 2060 Italia - Nord Est
VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA
TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Stefano Campanella
Governatore 2017-2018

Verona, 1 febbraio 2018

LA PACE VA VISSUTA

Care amiche e amici,

il nuovo anno si è aperto con una buona notizia: ***l'Effettivo nel nostro Distretto, a fine 2017, ha visto una lieve crescita con sei soci in più rispetto all'anno precedente, che porta il numero dei rotariani del Nord Est a 4.479. Siamo uno dei tre Distretti Rotary in Italia, su tredici, con segno positivo.*** Vi ringrazio per l'impegno a rafforzare l'Effettivo che, come più volte ci siamo detti, è fondamentale per costruire il futuro del Rotary, inserendo nei Club giovani e donne in particolare, che portano sempre una ventata di novità, di freschezza ed entusiasmo.

Questo mese il Rotary International lo dedica al tema della Pace, della Prevenzione e Risoluzione dei conflitti. La Pace è il bene più importante di ogni nazione e della comunità internazionale. Il Presidente Internazionale *Ian Riseley*, l'ha ricordato lo scorso novembre in occasione della Giornata della Pace all'ONU a Ginevra. *"L'avanzamento di comprensione, buona volontà e pace mondiale è tra gli obiettivi principali del Rotary – ha sostenuto Riseley - ricordando che è arrivato il momento per tutti noi di riconoscere il potenziale dei service del Rotary per edificare la pace, approcciando ogni progetto che svolgiamo considerando l'edificazione della pace"*.

Aogliamo per fare la differenza. Non siamo insensibili alla domanda di pace proveniente dai luoghi dove ogni anno vi sono conflitti armati, che provocano la diaspora di milioni di persone e lutti che colpiscono la popolazione civile, i bambini e violenza verso le donne.

La Pace va praticata, vissuta, piuttosto che predicata e il Rotary lo fa con i suoi Service, le Borse di Studio e i suoi Centri della Pace. *Ci adoperiamo in tutto il pianeta per risolvere le cause strutturali alla base dei conflitti, tra cui povertà, disuguaglianza, tensioni etniche, mancanza di accesso all'istruzione e iniqua distribuzione delle risorse.*

Lo ricordava Paul Harris agli inizi del secolo scorso: "La più grande risorsa che una nazione può avere è la risorsa della Pace. La guerra è sempre un orrendo errore: persino i vincitori perdono".

Ricordiamo questi principi costitutivi del Rotary, anche in occasione del prossimo 23 febbraio, anniversario della nostra fondazione, affinché i nostri sentimenti di amicizia, tolleranza, comprensione e solidarietà, aiutino a sviluppare un mondo senza conflitti.



L'amicizia non conosce frontiere, scavalca tutte le barriere, naviga in ogni mare (RI Convention 1935)

Rotary International - Distretto 2060
Segreteria Distrettuale 2017-2018: Vicolo Rensi, 5 - 37121 - Verona
Tel. 045 591550 • e-mail: segreteria2017-2018@rotary2060.eu

www.rotary2060.eu



*"Le radici della Fondazione Crosina Sartori Cloch": viaggio nelle carte della solidarietà ...
con il dott. Andrea Pozzatti. 16 febbraio 2018, Ore 19.30 - Sala Depero GH Trento*



LE RADICI DELLA FONDAZIONE CROSINA SARTORI CLOCH:

viaggio nelle **carte della solidarietà** attraverso gli archivi
della beneficenza e dell'assistenza agli orfani a Trento nei secoli XVIII-XX

Incontro con
Andrea Pozzatti

venerdì, 16 febbraio 2018 - ore 19.30
Grand Hotel Trento, Sala Depero - Piazza Dante n. 20 - Trento
INGRESSO LIBERO



Il mondo della solidarietà, oggi come in passato, sta vivendo momenti di grandi aspettative e non sempre, guardandoci intorno nella nostra città, sappiamo quanto altruismo e generosità abbiano caratterizzato alcune famiglie trentine nei secoli scorsi.

Non tutti conosciamo la Fondazione Crosina Sartori Cloch e le sue origini; come la generosità di tre famiglie trentine, (Simon Felice Barone Crosina 1775, Bartolomeo Sartori 1830 e Teresa Maria Cloch 1896), ricche e illustri, contribuirono alla costruzione di un orfanotrofio femminile utilizzando gran parte dei patrimoni familiari, abbiano ceduto e lasciato utilizzare prestigiose proprietà e spazi per la costruzione dell'ospedale civile, della piscina comunale o di interi quartieri (Gocciadoro e Man) oppure le molte attività benefiche da loro realizzate...

Ce ne parlerà Andrea Pozzatti che, attraverso un'attenta e meticolosa ricerca ha ricostruito il "viaggio della solidarietà" negli "archivi della beneficenza e dell'assistenza" agli orfani di Trento nei secoli XVIII/XX.

Andrea Pozzatti

Consulente aziendale, formatore, specializzato in analisi e sviluppo organizzativo per studi professionali e PMI, esperto della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro.



Seguirà momento conviviale.
Per prenotazione chiamare il 348 0029808 oppure 335 8398975

4 **il CINQUE**

STORIE | PRIMO PIANO



Andrea Gentili Rotary Club Rovereto, Prof. Alessandro Meluzzi, il presidente Rotary Club Valisugana Vincenzo Cicosta, la dottoressa Tonia Bardellino



Quasi 7 milioni le donne vittime di violenza in Italia

INTERVISTA. Lo psichiatra Meluzzi, volto noto della TV, ospite della serata del Rotary Club sulla violenza di genere
Femminicidi, maschi fragili e coppie scoppiate
«Il meccanismo s'è rotto e non è detto che si possa riaggiustare, ma parliamone»

L'INCONTRO

Violenza di genere: dibattito in teatro

PERGINE VAL **»»»**

«Violenza di genere. Guerra tra i sessi, status quo e prospettive future». Questo l'impegnativo titolo dell'incontro svolto il 20 gennaio scorso, davanti a un folto pubblico e in diretta televisiva su RTR, presso il Teatro Comunale di Pergine Valisugana organizzato dal Rotary Club. A riflettere su questo delicato e attualissimo tema sono stati due noti professionisti: il professor **Alessandro Meluzzi**, psichiatra, criminologo e scrittore, e la Dottoressa **Tonia Bardellino**, sociologa e criminologa. Recentemente i due hanno scritto a quattro mani il libro **«Società Avva»**. Le riflessioni emerse da questa pubblicazione si innestano sul drammatico argomento della violenza di genere. In una società che ha perso gli ancoraggi del passato e in cui il tempo del confronto è sempre più merce rara, si rischia di alzare nuovi muri: fra donne e uomini così come fra genitori e figli. **«Spesso – spiega Tonia Bardellino – lo stesso dibattito mediatico sulla violenza mette le donne e i maschi in guardia fra loro e la conseguente mancanza di connettività può generare «isole»»**

di Johnny Gadler
PERGINE VALISUGANA

»»» Professor Meluzzi, qual è l'identikit del femminicida?
 «Nella stragrande maggioranza dei femminicidi, circa l'85% dei casi, l'assassino è il compagno o ex (marito, fidanzato, convivente) della vittima. Quindi non stiamo parlando di un bruto arrivato da chissà dove, bensì di un soggetto fortemente presente, e per lungo tempo, nella vita sentimentale e affettiva della vittima».

Quando scatta il femminicidio?
 «Statisticamente tra i due e i tre mesi dal momento in cui l'uomo realizza che il rapporto è irreversibilmente finito. Perché se nelle relazioni di coppia sono gli uomini a combinare i grandi disastri, sono sempre le donne a decidere quando è il momento di dire la parola fine. Una parola che alcuni maschi non sanno proprio accettare».

Perché?
 «Il maschio che uccide in situazione abbandonica è un soggetto fragile che non è in grado di elaborare la perdita».

Per quali motivi?
 «Sono stati fatti molti studi in materia, anche nel campo della criminologia clinica. Si potrebbero tirare in ballo la depressione oppure una personalità di tipo ossessivo-compulsivo paranoica. In realtà il maschio fragile uccide perché ha costretto il suo frangibilissimo equilibrio su una relazione monadica, dalla quale è totalmente dipendente e dalla quale dipendono tutti i suoi equilibri psichici, emotivi,

relazionali, sessuali. Molti dei maschi fragili che uccidono sono stati dei maschi che non hanno sperimentato nell'adolescenza degli attaccamenti affettivi materni a base sicura. Quindi percepiscono la donna che li ha abbandonati, e sui quali avrebbero investito la loro vita, come l'abbandono di una mamma cattiva che li lascia al loro destino senza identità, senza salute, senza relazioni, senza affetti, senza sessualità. Il paradosso è che agli occhi di molte donne questi uomini appaiono sostanzialmente buoni: sempre presenti, affidabilissimi, fedeli...»

Il classico principe azzurro...
 «Esatto, il ritratto del maschio ideale che, però, mai metterà in conto l'ipotesi dell'abbandono nella relazione. Dovessi dare un consiglio alle donne, provocheremmo direi di escludere dalle loro relazioni tutti i maschi perfettamente affidabili, perché tra quelli si annida la maggioranza dei femminicidi. Solitamente i maschi infedeli, eterni Peter Pan, zuzzurelloni e poco presenti, quasi mai si trasformano in femminicidi».

Una trappola, dunque, nella quale molte donne possono

facilmente cadere...
 «Assolutamente sì, ma vi sono anche donne che, caratterizzate da una sostanziale insicurezza nei propri legami affettivi – vanno continuamente alla ricerca di uomini che le fanno soffrire, non solo di quelli che le picchiano magari poi fino ad ucciderle, ma anche di quelli che le usano economicamente. Nei confronti di questi uomini alcune donne si pongono con l'atteggiamento della crocerossina, della serie: «sono le altre donne cattive che non ti hanno capito, ma io ti posso salvare». Queste sono donne ad altissimo rischio».

Nelle violenze familiari e nello stalking, dunque, oltre a una recidiva degli uomini violenti, si può dire che vi è una tendenza alla reiterazione di certi comportamenti pure da parte delle vittime?
 «Sì, purtroppo è così. Se noi andiamo a vedere le statistiche di polizia, vediamo che le donne che hanno subito comportamenti violenti in un rapporto, frequentemente cadranno una seconda e una terza volta in quello stesso tipo di contesto. I meccanismi psicodinamici che hanno portato alla scelta di un maschio disfunzionale per i loro rapporti di coppia, tenderanno a replicarsi una seconda volta, perché dai propri errori quasi mai si riesce ad imparare, a meno che non vi sia un adeguato percorso terapeutico. Ma non si può certo proporre una psicoterapia di massa per tutte le coppie disperate e scoppiate. Pertanto la problematica rimane in tutta la sua drammaticità».

Dal Suo osservatorio privilegiato, il femminicidio risulta un fenomeno in triste ascesa?
 «Assolutamente no. Anzi, tutti i dati ci dicono il contrario e cioè che si tratta di un fenomeno in verticale diminuzione. Nella "meravigliosa" Italia di fine '800 – patriarcale, tradizionale e profondamente cattolica – i femminicidi avvenivano circa 12 volte in più rispetto a quelli che si registrano oggi. Certo, allora non venivano chiamati femminicidi, ma venivano classificati come delitti d'onore o in altri modi. Però oggi, rispetto ad allora, è peggiorato notevolmente un altro aspetto...»

Quale?
 «Il rapporto uomo-donna, attualmente - a mio avviso - vive un momento di totale confusione. Oggi il 50% delle coppie vanno incontro al divorzio e il 40% di queste ci arrivano già nei primi tre anni di matrimonio. Il vero problema del fenomeno femminicidio si estende alla complessità dei rapporti uomo-donna. È la punta dell'iceberg di una malattia molto più profonda che rammenta, per fortuna, sfocia in fenomeni di rilevanza penale, in primis il femminicidio ma in subordine anche lo stalking, le violenze domestiche, le lesioni personali, le aggressioni sessuali... Sono tutti modi che gli uomini hanno da sempre - e in questo frangente presentano in senso patologico - di non rendere felici le donne, ma di renderle massimamente infelici».

Da cosa nasce questa gran confusione?
 «Forse dal fatto che oggi la fa-

miglia è scomparsa ed è stata sostituita da un'altra identità che è la coppia. Non perché la vecchia e tradizionale famiglia di una volta fosse il paradiso, anzi, ma perché mai nessuno allora si sarebbe potuto permettere di mandare all'aria una famiglia senza andare incontro a una sconfezione morale e sociale. Felici o infelici, un tempo si campava assieme un'intera vita. Se avessi chiesto a mia nonna su che cosa si basasse la sua vita di coppia, non avrebbe nemmeno capito la domanda. Se invece le avessi chiesto come era riuscita a stare 60 anni con lo stesso uomo facendo tre figli, mi avrebbe risposto: con il sacrificio. Cioè con l'idea che nella vita ci sono delle cose che sono più importanti persino della legittima ricerca della mia personale felicità. Questa era la famiglia di un tempo e oggi non c'è più, né, probabilmente, potrà mai più tornare ad esserci perché essa è stata sostituita dal concetto di coppia. Oggi se si sta con una persona ci si sta finché va tutto bene. Nel momento in cui non ci si sta più bene, ed entrambi hanno mezzi autonomi, ognuno va per la sua strada. In questa situazione gli autonomi camminano con le proprie gambe, quelli invece un po' più fragili possono cadere nella depressione, nel suicidio e, fra le tante cose, anche nell'omicidio o nel femminicidio».

Le leggi sulla violenza di genere sono adeguate ed efficaci?
 «Se guardiamo agli strumenti di denuncia di cui si dispone, le leggi sono adeguate perché ormai anche un vicino di casa

www.clubrotary.it

ICINQUE 5

PRIMO PIANO | STORIE



può presentare formale denuncia, non rifiutabile, sentendo dei maltrattamenti nell'abitazione accanto; di contro, però, l'efficacia delle leggi mi pare sia quasi nulla. Se, per ipotesi, condannassimo il femminicidio alla pena di morte non gli femmo che un favore, perché nell'80% dei casi gli autori di un femminicidio poi tentano il suicidio. L'inspersione delle pene, quindi, porta risultati minimi. Probabilmente serve la prevenzione, la diagnosi precoce delle donne a rischio. Il mio consiglio è molto semplice, al limite della banalità: al primo pugno che riceve, la donna deve porre fine alla relazione ed evitare ogni contatto con l'ex partner, perché una volta che arriva il primo pugno, da lì le cose possono solo peggiorare.

In questa crisi, come vede il mondo dei giovani?
«In maniera sconsigliata e preoccupante. Se a un giovane chiedessi: "per te famiglia, Patria, Dio, che cosa sono? Sono dei valori?". A questa domanda lui probabilmente mi risponderà in faccia. Se invece gli chiedessi: "il denaro conta nella vita?". Lui con buona probabilità risponderebbe che conta solo il denaro, con tutte le sue varianti come la carriera o il ruolo sociale. Peccato che con il denaro si possano fare molte cose ma non si possano comprare quelle più importanti...».

Ad esempio?
«Col denaro si può comprare il sesso, ma non si può comprare l'amore; si può comprare la compagnia, ma non si può comprare l'amicizia; si possono comprare le cure, ma non si può comprare la salute. Insomma, nessuna delle cose che davvero contano nella vita si può comprare col denaro.».

E i genitori come li vede?
«Capisco che ognuno vorrebbe

date ai propri figli tutto ciò che non ha potuto avere per sé, ma dobbiamo rassegnarci al fatto che questa generazione di adolescenti sarà la prima che avrà una vita peggiore della generazione che l'ha preceduta. Questo ormai è un dato di fatto oggettivo, legato alla globalizzazione, che produce un'ipocondria diffusa anche nel mondo dei genitori e che alla fine si traduce in tutto ciò che vediamo.».

Forse anche per questo non si fanno più figli oggi?
«Siamo in una fase di passaggio epocale, con una crisi demografica senza precedenti; ormai non arriviamo nemmeno più a 1,2 figli per coppia, dicendo che questa è una conseguenza della miseria, laddove nella società veramente della miseria - dove risultava difficile perfino mettere qualcosa da mangiare in tavola - di figli se ne facevano una decina per famiglia. E la cosa paradossale è che qual è?».

Quale?
«Che nel corso della storia non vi è mai stata una società che avesse a disposizione così tanti beni come quella in cui viviamo. Oggi anche il più povero di noi possiede più di quanto potesse avere il Re Sole, il quale se avesse avuto l'appendicite sarebbe morto, aveva la pancetta infestata dai pidocchi, mangiava cibo contaminato da funghi, non poteva muoversi a suo piacimento da un angolo all'altro del globo, non aveva accesso alle più elementari informazioni, non disponeva di una camera riscaldata d'inverno e rinfrescata d'estate. Insomma, oggi abbiamo tutto ma abbiamo perso totalmente la nostra identità. La nostra è una società che nel nome dell'egalitarismo dell'individualità ha perso ogni riferimento collettivo, identitario.».

Una società può vivere senza simboli identitari?

«La mia risposta è no. Secondo me siamo passati dalla "libertà da" autoritarismo, bisogni, gerarchie, alla "libertà di" fare tutto ciò che vogliamo. Ma a che cosa ci si serve tutta questa libertà alla fine? Vorrei che qualcuno me lo spiegasse. S'è rotto qualcosa in questo meccanismo e non so nemmeno se sia più possibile ricostruirlo o ripararlo. Ma per poterlo fare la prima cosa è quella di parlarne, ponendo delle questioni che possono essere anche scomode e magari giudicate politicamente scorrette.».

Ad esempio?
«Mentre noi siamo una società in decomposizione, fragile, slabbrata, in declino, anche demografico, senza più elementi identitari, vi sono delle società ancora molto strutturate. La Russia, ad esempio, ma anche il mondo nordamericano o latino americano per certi versi, ma soprattutto l'Islam. Si calcola che tra il 2040 e il 2060 i residenti in Italia di religione islamica saranno tra i 16 e i 18 milioni. La nostra società sarà uguale a quella di adesso? Le problematiche su cui discutere saranno quelle sulle quali stiamo dibattendo ora? Un buon antropologo culturale non può non occuparsi di immigrazione e di geopolitica, sollevando il problema identitario anche se talvolta può essere visto come politicamente scorretto. L'Italia deve smetterla di parlare soltanto di problemi vecchi per evitare di parlare di problemi nuovi solo perché ritenuti scomodi. Devo dire che la scomodità della verità è ormai un dato oggettivo della vita. Ma qualcuno deve pur iniziare a parlare di tutto ciò, per capire che cosa ci è successo, così si è rotto, soprattutto, se possiamo ancora fare qualcosa.».

FOCUS
Quasi 7 milioni le vittime in Italia
Tante denunce anche in Trentino

►►► In Italia la violenza contro le donne è, purtroppo, un fenomeno ampio e diffuso, con numeri che fanno davvero rabbrivire. Sono **6 milioni 788 mila**, infatti, le donne che hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,9% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Nel 2016 le donne vittime di femminicidio sono state 149, una donna ammazzata ogni due giorni e nel 2017 i numeri non sono cambiati. Po del 82% dei delitti commessi a scapito di una donna sono classificati come femminicidi, oltre 4 su 5, il 74,5% degli assassini hanno nazionalità italiana. In 10 anni il numero dei bambini e orfani di femminicidio è salito a 1.700. L'arma più utilizzata è il coltello, utilizzato nella maggior parte dei casi con rabbia inaudita.

Caratteristiche delle donne che accedono ai servizi residenziali: età inferiore ai 35 anni, economicamente vulnerabili con una istruzione medio bassa, coniugate o conviventi, straniere. **Donne presenti nelle strutture:** 79 nel 2013, 74 nel 2014, 103 nel 2016, 101 nel 2016. **Minori presenti nelle strutture:** 65 nel 2013, 75 nel 2014, 93 nel 2015, 100 nel 2016. **Tipologia di violenza subita:** 47 economica, 87 fisica, 20 sessuale, 4 stalking, 93 psicologica, 249 vittime subite dalle 101 donne presenti nei servizi. **Caratteristiche delle donne** che accedono ai servizi non residenziali: più adulte delle donne che si rivolgono ai servizi residenziali, economicamente più autonome, italiane, coniugate/conviventi. **Italiane libere:** 329 nel 2015 (nuovi accessi 265), 352 nel 2016 (nuovi accessi 243). I figli delle donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali sono complessivamente 454. **Tipologia di violenza** subita dalle donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali: 89 economica, 233 fisica, 40 sessuale, 57 stalking, 264 psicologica. Per un totale di 683. Anche qui si conferma la violenza psicologica come forma maggiore di violenza. **"Cambiamenti"** è il percorso ambulatoriale per uomini è un intervento psicoeducativo specializzato rivolto agli uomini che hanno mostrato comportamenti violenti nei confronti delle loro partner o ex partner. Nel 2016 hanno frequentato il servizio 24 uomini. Nel 2015 gli uomini sono stati 15. I partecipanti hanno in media 38 anni e sono di nazionalità italiana, il 50% ha una occupazione regolare, nel 54% dei casi permeare una relazione tra l'autore e la vittima, nel 92% dei casi sono presenti dei figli.

In Provincia di Trento nel 2015 sono state quasi 600 le denunce sperte da donne per reati connessi a episodi potenzialmente connessi a violenza di genere. I dati statistici del quinquennio 2011-2015 danno un dato statistico di 18 denunce ogni mille abitanti. L'aggravante è rappresentata inoltre dalla consapevolezza che molti episodi di violenza non vengono denunciati e che la metà delle denunce raccolte vede come presunto autore un uomo proveniente dall'ambito familiare. Le denunce, per tipi di violenza contro le donne in Trentino nell'area di Rovereto, Riva del Garda, Trentino Nord e Valpaganà, nell'ultimo quinquennio sono state 2.367.

La Legge Provinciale 9 marzo 2010, n. 6 "Interventi per la prevenzione della violenza di genere e la tutela delle donne che ne sono vittime". Dava visibilità all'azione e alle attività delle Associazioni che già da molti anni si occupavano di prendere in carico quelle situazioni di violenza. Costruire una rete istituzionale attraverso il Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza tra i diversi attori, forze dell'ordine, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Servizi sociali, Adesione di linee guida operative per la presa in carico delle donne e dei minori e attività di formazione degli operatori, anche congiunte.

Il quadro di riferimento in Trentino: protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento, siglato nel 2012 e rinnovato nel 2016 da Commissione del Governo, Provincia autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini, Province di Trento e Rovereto. Nel primo Protocollo si prevedeva lo sviluppo di un sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne in Provincia di Trento. Al momento del rinnovo sono state aggiunte: la conduzione di una metodologia per la rilevazione dei dati relativi alle denunce; la raccolta periodica dei dati in forma anonima relativi alle denunce; la collaborazione e il monitoraggio costante delle attività tra i soggetti firmatari.

Check-up delle news? Check-up delle finestre!

Tempi più brevi, check-up delle finestre.

Per ordinare è più gratuito: finstral.com/check-up-finestre

La tua vecchia finestra annoiava i vicini, sbruciava, scopre e bule? Fai il check-up Finstral delle tue finestre.

FINSTRAL Finestre e serramenti

6 **ilCINQUE**

STORIE | PRIMO PIANO

TONIA BARDELLINO. Riflessioni sulla nostra società

La grande guerra tra maschi e femmine

PERGINE VALS. ▶▶▶ Dott.ssa Bardellino, oggi, rispetto al passato, di violenza contro le donne se ne parla tanto. Questo accade perché il fenomeno è in aumento oppure perché è cambiata la percezione che ne abbiamo?

«La violenza, purtroppo, è una costante storica. C'è sempre stata, ora però è cambiato l'approccio mediatico di sensibilizzazione e anche di partecipazione collettiva. Un tempo la violenza era una questione che avveniva tra le quattro mura domestiche, quindi non se ne doveva parlare affatto. Oggi, quindi, non stiamo vivendo in un'epoca sciagurata. Non si sta né meglio né peggio di prima».

Da dove nasce la violenza contro le donne?

«Si tratta di un fenomeno assai diffuso, appare già una difficoltà definirlo in sé, capire da dove nasce dipende da una serie di variabili: contesto culturale, familiare e anche simbolico, di linguaggio. Un tempo esisteva il patriarcato, una socializzazione alla differenza che era data quasi per scontata, quindi una subordinazione della donna portata a interiorizzare un concetto di vulnerabilità, di fragilità, di sottomissione e potere dell'uomo. È una costruzione culturale che non è vera, ma se tramandata è una delle variabili che ha portato a questa defunzionalità di rapporti, degenerata molto spesso in guerra tra uomo e donna».

Come vede le nuove generazioni su questo fronte?

«Bisogna innanzi tutto capi-



La dott.ssa Tonia Bardellino

liare di coesistenza».

Nuove tecnologie e social network che ruolo svolgono nella violenza contro le donne?

«Si tratta di un'arma più moderna, che segue gli stessi meccanismi di ciò che succede nel branco. Quando viene brutalizzato un ragazzo, nel branco si agisce insieme perché c'è un distemperamento emotivo e una deresponsabilizzazione dell'azione. Ci si sente meno responsabili e più forti. Gli smartphone e i social facilitano quelle dinamiche di devianza, di possibilità di bullizzare e creare queste asimmetrie e disfunzionalità che sono la costante di tanti rapporti tra gli adolescenti che non comunicano se non sui social. Magari hanno 3 mila amici su Facebook, ma poi sono in difficoltà quando si tratta di trovare un amico con cui condividere una serata. Non per questo, però, i social vanno demonizzati a priori. Anzi, sono utilissimi se usati con consapevolezza, non dimenticando il contatto umano».

Come sopravvivere a questi anni complicati?

«Trovare i maestri giusti, a cominciare dai genitori, quindi nella scuola, nella vita in genere. E poi coltivare un sogno. Il sogno non deve mancare mai, sapere dove giungere, chi sono. La domanda a cui moltissimi giovani non sanno rispondere è quella sulla propria identità. Quando si arriva a capire che cosa fare nella vita, si è fatto un gran passo in avanti per arginare il malessere di questa società». (j.g.)

VINCENZO CIRCOSTA. Il Service del Rotary Club

«Il nostro impegno sui problemi reali»

PERGINE VALS. ▶▶▶ Presidente Circosta, innanzi tutto che cos'è il Rotary?

«Il Rotary è una rete globale di 1,2 milioni di uomini e donne intraprendenti, amici, conoscenti, professionisti e imprenditori che credono in un mondo dove tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi».

Di che cosa vi occupate?

«Della risoluzione di problemi reali, cosa che richiede vero impegno e visione. Da oltre 110 anni i soci del Rotary sono pronti ad agire facendo leva sulla loro passione, energia e intelligenza per realizzare progetti sostenibili. Dall'alfabetizzazione all'edificazione della pace, dall'acqua alla salute, siamo continuamente impegnati, fino alla fine, a migliorare il mondo in cui viviamo. Ogni anno proponiamo un service diverso».

In Trentino com'è la struttura?

«In regione ci sono 11 club Rotary. Sette di questi - Rovereto, Valsugana, Riva del Garda, Trento, Trentino Nord, Fiemme e Fassa e Madonna di Campiglio, hanno definito il Service "Respect Woman" per affrontare quest'emergenza sociale, che porta a gravi sofferenze umane, disgregazione delle famiglie, con effetti negativi anche sui figli».

Qual è l'obiettivo del service?

«L'obiettivo del service è duplice: svolgere un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul fenomeno e at-



Vincenzo Circosta, presidente Rotary Club Valsugana

tivare dei sostegni concreti a favore delle donne che hanno subito forme di violenza. Vari sono i messaggi che si intendono lanciare e tra questi spicca una particolare attenzione sul vero nocciolo del problema che è costituito dagli autori della violenza. Il service prevede la dotazione di un fondo iniziale versato dai sette Club, incrementato dal sostegno della "Rotary Onlus Distrettuale" e dall'importante contributo della "Fondazione Italiana Accenteure". Il fondo sarà utilizzato al 50% per attività di prevenzione, informazione e sensibilizzazione nel territorio e nelle scuole, l'altra parte è finalizzata al sostegno economico personalizzato delle donne vittime della violenza, in particolare per il sostentamento dei bisogni primari, dei figli, per supporti scolastici, borse lavoro e inserimento lavorativo. Partner del Club Rotary, in questo Service, sarà la Cooperativa Sociale "Punto d'Approdo" di Rovereto. La Cooperativa "Punto d'Approdo" collabora con il Club Rotary di Rovereto e da trent'anni opera nei servizi alla persona, con partico-

lare specializzazione nell'accoglienza di donne vittime di violenza ed è convenzionata con la Provincia autonoma di Trento nell'area dei servizi sociali territoriali».

In Valsugana quanti siete?

«Siamo una quarantina di soci e svolgiamo un lavoro di squadra piuttosto importante riuscita per la grande partecipazione del pubblico nonché per la sensibilità dell'amministrazione di Pergine - sindaco e vice sindaco in primis - che ci ha messo a disposizione la struttura gratuitamente».

Altre iniziative in cantiere?

«Abbiamo finanziato una ricerca universitaria di una giovane con la cooperativa Arché sui benefici degli sport acquatici per gli autistici. A giugno partirà il primo camp annuale monotematico che raccoglierà 12 autistici del distretto 2060, il triveneto, proprio nella zona dei laghi della Valsugana. Un altro service bellissimo è rappresentato dalle borse di studio per gli studenti della scuola di una fine formazione di Roncegno. Partiamo molto sui giovani e sulla formazione, sull'ideale del service, la formazione come veicolo di trasmissione di impatti sociali positivi, la cultura, il lavoro, la responsabilizzazione di ogni singolo soggetto nei giovani che sono il nostro futuro».

IL METODO. Ecco la sperimentazione nella provincia di Trento per combattere la violenza di genere

Quali le sfide future in Trentino? Il metodo Scotland

IL SUCCESSO DEL METODO SCOTLAND

Nel 2003 a Londra sono stati registrati 45 servizi di donne vittime di violenza domestica nel 2010 il numero è salito a 5.

Nel 2003 il costo nazionale del mancato lavoro delle donne era di 2.750 milioni di sterline. Già nel 2010 è sceso a 1.900 milioni. Se si applicasse lo stesso metodo nel resto d'Europa, il PE potrebbe aumentare del 21 per cento.

PUNTI CHIAVE DEL METODO SCOTLAND

Ruolo degli I.D.V.A. Independent Domestic Violence Advisors (consulenti indipendenti specializzati in violenza domestica);

istituzione di Tribunali specializzati e di Multi-Agency Risk Assessment Conference (MARAC); valutazione multidimensionale della potenzialità di rischio per le vittime (ad alto rischio);

offerta di servizi continuativi, a sostegno delle vittime e dei loro figli, terapia e monitoraggio degli aggressori e autori di maltrattamenti, durante e dopo l'esecuzione della pena.

LE LINEE GUIDA DEL METODO

Il Piano di Azione Nazionale inglese ha raggiunto un

obiettivo fondamentale: assicurare alle vittime di violenza domestica protezione adeguata e sostegno su tutto il territorio nazionale, attraverso tre punti chiave, ossia M.A.R.A.C., Tribunali specializzati, I.D.V.A.

MARAC: Costituzione di Multi-Agency Risk Assessment Conference (MARAC), un ente proprio con il compito di valutare il grado di rischio della donna, presieduta da un Organo di Polizia, a cui partecipano le varie Agenzie sociali, lavoro, welfare, sanità, istituzioni, Istituto per le case popolari, case di accoglienza per donne maltrattate. Durante gli incontri, di norma settimanali, vengono definiti i livelli di rischio dei casi, a cui corrispondono interventi mirati.

Obiettivo della MARAC: essere congegnati dei casi che presentano livelli di rischio per la donna; assegnazione di un punteggio, da altissimo (pericolo di vita immediato) a molto alto, medio.

In base alla valutazione si procede, un po' come al pronto soccorso, un codice rosso passa avanti e chi può aspettare. Tutte volte anche qualche ora può essere fondamentale per intervenire e salvare una vittima. Questo sistema evita riunioni interminabili, perché tutte le agenzie coinvolte (che hanno ricevuto il feedback per il esame preventivo) sono presenti, quindi le decisioni sono prese con effetto immediato così come le

risorse da adottare.

In caso di pericolo, la donna potrà lasciare l'abitazione, insieme ai propri figli. Verrà sistemata in un alloggio pubblico, oppure se non è disponibile immediatamente, in una casa privata.

Ruolo fondamentale dell'I.D.V.A.: dalle Marac dipendono i consulenti indipendenti specializzati in violenza domestica (Independent Domestic Violence Advisor) professionisti preparati a seguire la vittima e la famiglia in tutte le fasi post denuncia: debriefing questionari botanetici, accompagnamento durante le udienze in Tribunale, sistemazione nel nuovo appartamento, incontri con la scuola...

Le statistiche dicono che nel 50% dei casi le donne ritornano dal proprio aggressore. I motivi sono vari, oltre alla dipendenza psicologica, influiscono motivi pratici: la donna maltrattata spesso non lavora, non ha un'autonomia economica, ha paura di non farcela, probabilmente ha nascosto l'abuso a tutti, quindi è isolata e non riesce a chiedere un aiuto immediato. Dalla denuncia inizia una fase dove la presenza dell'IDVA potrà fare la differenza.

Tribunali specializzati: la costituzione di tribunali specializzati per i casi di violenza domestica, ha se-

gnato la vera svolta.

I giudici hanno imparato a conoscere meglio la violenza domestica e ad agire tempestivamente con ulteriori linee e misure.

RISULTATI

La percentuale di aggressori sottoposti a procedimento penale è cresciuta fino al 73%. I reati confessi sono aumentati dal 21 al 61%. Le ritorsioni delle vittime sono diminuite dal 33 al 17%. Le condanne sono passate dal 9 al 32%, i casi archiviati sono passati dal 32 al 19%. Assoluzioni per insufficienza di prove diminuite del 46 al 4%.

LA SPERIMENTAZIONE IN TRENTINO

È stato già costituito un organismo (Marac) al quale partecipano i rappresentanti della rete istituzionale, coordinato da una Prima Dirigente di Polizia della Questura di Trento, che si occuperà di esaminare tutte le denunce di violenza, che svolgerà quella funzione di filtro (I.D.V.A.) nei confronti della vittima e dei suoi figli.

Parteciperà alle riunioni della Marac ed è in stretto contatto con tutte le agenzie e con la coordinatrice di polizia.